GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — SABATO 19 FEBBRAIO — NUM. 41

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno »	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno »	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. 2929 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 24 agosto 1872 col quale gli studenti farmacisti sono ammessi, al pari d'ogni altro studente universitario, a far parte del R. Collegio *Carlo Alberto* in Torino;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il direttore della Scuola di Farmacia annessa alla R. Università di Torino fa parte del Consiglio direttivo del R. Collegio *Carlo Alberto* di quella città.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

Relazione *a S. M. del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio fatta in udienza del 6 febbraio 1876.*

SIRE,

Ho l'onore di fare a V. M. la proposta di un decreto, il quale dal bilancio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio preleva lire seimila; e ne forma due premi di pari somma, ai quali nel corso di quest'anno gl'insegnanti negli Istituti e nelle Scuole tecniche e professionali potranno concorrere con lavori originali, del cui pregio e merito scientifico sarà dato giudizio dalla R. Accademia dei Lincei. Il Consiglio superiore, che assiste il Ministero per quel che riguarda la parte di pubblica istruzione, che gli è propria, consentì nei divisamenti, ai quali s'informa il progetto di decreto.

Uno dei premi sarà conseguito dai cultori delle scienze matematiche e naturali; l'altro dai cultori delle scienze politiche e morali. Agli uni ed agli altri si dimanda un lavoro nuovo ed originale; imperocchè io abbia in animo dare nuovo impulso a quella attività scientifica, che colle forti e assidue esercitazioni e colle ardue e animose ricerche accresce negli insegnanti il valore didattico, e li fa dare opera al progresso della scienza, e all'accrescimento del patrimonio delle utili cognizioni. Non disconosco che si rende benemerito dell'insegnamento e della scienza anche colui, che senza fare nuove investigazioni, ne tratta con sana dottrina e con buon metodo questa o quella parte: ma somiglianti lavori aspettano altri premi ed altri giudici.

La scelta dell'argomento propongo lasciare libera del tutto ai concorrenti; ognuno potrà percorrere quel campo a cui le sue inclinazioni meglio lo dispongono, ed i suoi studi lo prepararono. Così potrà concorrervi un insegnante sia coi resultati di esperienze chimiche o fisiche, sia con una nuova formola matematica; con una monografia geologica o di storia naturale, colla dimostrazione d'una legge economica o morale fondata sulla statistica, colla illustrazione d'un punto controverso od oscuro della storia politica e letteraria, o col metterne in luce nuovi documenti. Nel lasciare intiera la libertà della scelta nei concorrenti, per altro io non poteva dimenticare che l'insegnamento impartito per cura del Ministero d'Agricoltura e Commercio ha diretto ed immediato intento professionale; perciò propongo che a parità di merito scientifico si debba preferire nel concorso quel lavoro, che vada innanzi agli altri pel pregio di pratica applicazione.

Insieme ai professori degli Istituti e delle Scuole governative, potranno concorrere al premio coloro che insegnano negli Istituti e nelle Scuole professionali mantenute a spese di Provincie o Comuni. Non ho poi fatta distinzione per gli insegnanti in Istituti di maggiore o minor grado. L'ingegno e il sapere dei singoli insegnanti non seguono sempre le classificazioni gerarchiche; mi parve inoltre che da una parte non giovasse indebolire gli stimoli della emulazione, e dall'altra non fosse giusto escludere dal premio coloro che sogliono essere i più provetti e benemeriti nello insegnamento; tanto più che da questa esclusione poteva ingenerarsi il falso concetto, che s'aspettino al concorso soltanto lavori di pregio mediocre.

Io desidero, anzi confido, che il decreto, che ho l'onore di proporre a V. M., sia principio d'una istituzione durevole; e quindi l'esperienza potrà dimostrare se convenga sottoporre a peculiari norme questo concorso, affinchè meglio soddisfaccia ai fini, pei quali questa prima volta è indetto. Siffatta fiducia vinse in me la dubitazione intorno al tempo pel quale debba restare aperto il concorso: taluno avrà di già qualche lavoro preparato od abbozzetto; e quegli insegnanti cui quest'anno fosse termine insufficiente

a preparare o compiere un lavoro degno del concorso, potranno presentarlo nell'anno prossimo.

Prego pertanto Vostra Maestà di decretare conformemente alla proposta.

Il Num. **2951** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sentito il parere del Consiglio superiore dell'istruzione industriale e professionale;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Due premi di lire tremila l'uno sono assegnati a favore degl'insegnanti negli Istituti e nelle Scuole dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, i quali siano autori delle due migliori Memorie, l'una sopra argomento di scienze matematiche, fisiche o naturali, e l'altra sopra argomento di scienze morali, politiche o sociali.

Art. 2. Dovranno le Memorie essere originali, contenere dimostrazioni o resultamenti nuovi, od avere fondamento sopra nuove ricerche ed osservazioni.

Dovranno essere inedite o tratte da pubblicazioni dell'autore posteriori al 1° gennaio 1876.

Ad eguaglianza di merito scientifico saranno proferite quelle che conducano a maggiore utilità pratica e di applicazione.

Art. 3. Il giudizio sul merito delle Memorie è dato alla R. Accademia dei Lincei alla quale o direttamente o per mezzo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dovranno essere mandate non più tardi del 31 dicembre 1876.

Nel caso in cui niuna delle Memorie presentate fosse dall'una o dall'altra classe dell'Accademia giudicata degna di premio il relativo concorso sarà prorogato di un anno.

Art. 4. L'autore può sottoscrivere la Memoria o consegnare il proprio nome ad una scheda suggellata cui farà richiamo un'epigrafe apposta alla Memoria.

Nel secondo caso la scheda verrà aperta sol quando la Memoria sia giudicata dall'Accademia meritevole di premio o d'inserzione ne' suoi atti.

Art. 5. La somma necessaria al pagamento dei premi sarà prelevata sul capitolo 25 del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per le spese varie dell'insegnamento tecnico e professionale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il Num. **2953** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'atto 21 luglio 1853 di concessione ad una Compagnia anonima del prosciugamento del lago Fucino;

Visto il Nostro decreto 21 novembre 1865 con cui fu pronunziato lo scioglimento di quella Compagnia e venne riconosciuto il subingresso nella persona del principe Alessandro Torlonia in tutti i diritti ed impegni dipendenti dagli atti della Compagnia medesima iniziati o conchiusi;

Vista la deliberazione 19 gennaio 1875 del Consiglio comunale di Avezzano;

Vista la istanza in data del 19 stesso mese ed anno del principe Torlonia;

Viste le deliberazioni 25 novembre 1872, 24 dicembre 1873 e 2 maggio 1875 del Consiglio comunale di Celano, 15 dicembre 1872, 26 ottobre 1873 e 8 maggio 1875 del Consiglio comunale di Ortucchio, 8 settembre 1872 e 2 novembre 1873 del Consiglio comunale di Luco, 6 ed 8 maggio 1875 dei Consigli comunali di Trasacco e Cerchio;

Viste le deliberazioni 7 maggio e 4 agosto 1875, 29 giugno, 4 luglio, 1 e 19 agosto stesso anno delle Giunte municipali di Aielli, Celano, Pescina, Cerchio, Ortucchio, Trasacco, Massa d'Albe e Luco;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Aquila in data 30 agosto 1874;

Vista la legge comunale e provinciale;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno e di quello delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il territorio emerso dal lago Fucino delineato in rosso nell'annessa pianta topografica è aggregato al comune di Avezzano, nella provincia di Aquila, e si procederà alle relative inscrizioni catastali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore, addì 26 gennaio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

M. MINGHETTI.

Il Num. **MCXCII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione presa per modificazione dello statuto in assemblea generale del 28 settembre 1875 dagli azionisti della Società anonima per azioni al portatore, avente sede in Napoli, col nome di *Compagnie Napolitaine d'Eclairage et de Chauffage par le Gaz*, colla durata di 60 anni decorrendi dal 1° giugno 1862, e col capitale nominale di lire 3,000,000 diviso in n. 6000 azioni di lire 500 ciascuna;

Visto lo statuto di detta Società e i RR. decreti che la riguardano del 14 dicembre 1862, n. 602, e 25 luglio 1864, n. 1288;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata quale fu adottata colla deliberazione sociale del 28 settembre 1875 la modificazione all'art. 45 dello statuto della *Compagnie Napolitaine d'Eclairage et de Chauffage par le Gaz*, la quale modificazione è intesa ad aumentare il fondo di riserva dalle lire 125,000 alle 500,000 lire.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 gennaio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, con R. decreto 10 febbraio 1876, ha promosso il marchese Angelo Ricci, colonnello comandante la legione dei RR. carabinieri di Milano, al grado di maggior generale, nominandolo contemporaneamente membro del Comitato dell'arma dei RR. carabinieri.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti del 6 gennaio 1876:

Levi Ulderico, tenente nel 20° regg. di cavalleria, e

Visani Giovanni, id. nel 12° id., dispensati, dietro volontaria dimissione, dall'effettività di servizio nell'esercito permanente ed inscritti col loro grado negli uffiziali di complemento dell'arma di cavalleria.

Con R. decreto del 13 gennaio 1876:

Gallo Giacomo, tenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 20 gennaio 1876:

Venturi Pergentino, tenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Cantucci Luca, tenente nel 20° regg. di cavalleria, dispensato, dietro volontaria dimissione, dall'effettività di servizio nell'esercito permanente ed inscritto col suo grado negli ufficiali di complemento dell'arma di cavalleria.

Con RR. decreti del 30 gennaio 1876:

Nava Giovanni, capitano nell'arma di cavalleria in aspettativa per riduzione di corpo, e

Fontana cav. Augusto, id. id. id., richiamati in attività di servizio nell'arma stessa;

Ardito Nicola, capitano nell'arma di cavalleria in aspettativa per sospensione dall'impiego, collocato nella categoria di aspettativa per riduzione di corpo;

Rovida Alessandro, tenente id. id., richiamato in attività di servizio nell'arma stessa;

Della-Croce Luigi, tenente nel 6° regg. di cavalleria, dispensato, dietro volontaria dimissione, dall'effettività di servizio nell'esercito permanente ed inscritto col suo grado negli ufficiali di complemento dell'arma di cavalleria.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto:*

Per RR. decreti del 30 gennaio 1876:

Sterza Luigi, Brambilla Adriano, Berruti Ignazio, Biordi Giuseppe, Cimino Vitaliano, Barberis Fedele, Testanera Giovanni Battista, Sisto avv. Gaetano, Riccardi di Lantosca cav. Alessandro, agenti di 3ª classe, promossi alla 2ª classe;

Trussardi Pietro, id. di 5ª classe abilitato per esame di concorso, promosso alla 3ª classe;

Pizzi Ettore, Baroni Attilio, Birone Giacomo, agenti di 6ª classe, promossi alla 3ª classe;

Favero Giuseppe, id. di 5ª classe, id. id.;

Ottone Gaudenzio, id. id. di 6ª classe, id. id.;

Ferretti Giuseppe, id. id. id., id. id.;

Comanedi Innocenzo, id. di 4ª classe, id. id.;

Anfossi Giuseppe, id. di 5ª classe, id. id.;

Lasagna Luigi, Torreani Giovanni, Dell'Oro Luigi, Pantasso Bartolommeo, agenti di 5ª classe, promossi alla 4ª classe;

Bernardini Girolamo, Mori Giuseppe, Pergami Giuseppe, Alberici Cesare, Stendardo d'Astuto Camillo, Baldrati Angelo, Nigrisoli Antonio, Federici Giacomo, Corbu Guiso Antonio, Ponzo Michele, Persicini Luciano, Besola Stefano, id. di 6ª classe, promossi alla 5ª classe;

Reggiani Francesco, Moscatelli dott. Francesco, Sera Raffaele, Bruschera Giuseppe, Piccardo Francesco, Altamura Leonardo, Calandra Giuseppe, Cesarini Antonio, De Martini Bernardino, Aprosio Rodolfo, De Cumis Costantino, Baiseri Giovanni Battista, Marzemin Luigi, Giannatasio Giovanni, Vaccari dott. Carlo, Soldini Carlo, Bertini Guglielmo, Piazza Costantino, Lagomaggiore Tommaso, Filogamo Domenico, Vitale Arturo, Della Carlina Carlo, Migliaccio Carmine, id. di 7ª classe, promossi alla 6ª classe;

Masi Venanzio, aiuto di 2ª classe, abilitato per esame di concorso, nominato agente di 7ª classe;

Consoli Reina Giuseppe, id. id., id.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 30 dicembre 1875:

Sannia cav. Enrico, consigliere della Corte d'appello di Napoli, promosso alla 2ª categoria;

Malato Fardella cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo, id.;

Pierri Michele, giudice del tribunale di Cassino, id. alla 1ª categoria;

Guasconi Ferdinando, id. di Genova, id.;

Zavattaro Pietro, id. di Casale, id.;

Ferrara Gennaro, id. d'Isernia incaricato di reggere temporaneamente la cancelleria della Corte di cassazione di Napoli, id. alla 2ª categoria, continuando nell'attuale incarico;

Fantini Giovanni, id. di Cuneo, id.;

Noseda Francesco, id. di Savona, id.;

Basile Basile cav. Emanuele, id. di Torino, applicato all'ufficio d'istruzione penale, nominato vicepresidente del tribunale di Cosenza;

Gregorace cav. Pietro, procuratore del Re al tribunale di Rossano, nominato presidente al tribunale di Monteleone;

Giorgi Eugenio, sostituto procuratore del Re al tribunale di Trani incaricato di reggere la R. procura del tribunale di Sciacca, nominato reggente la procura del Re presso il tribunale di Sciacca stesso;

Marsala Gaetano, già pretore ed ora segretario della procura generale della Corte d'appello di Palermo, nominato sostituto procuratore del Re al tribunale di Trani;

Fino Francesco, reggente il posto di sostituto procuratore del Re al tribunale di Taranto, id. di Taranto.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Notizie sul raccolto delle castagne per l'anno 1875. — (*Circolare Ministeriale* 16 *aprile* 1875, *n°* 325).

PROVINCIE E REGIONI	Raccolto delle Castagne nel 1875				Confronto col raccolto del 1874		
	scarso	mediocre	sufficiente	abbondante	superiore	eguale	inferiore
	NUMERO DEI COMUNI						
	in	in	in	in	in	in	in
Cuneo	69	64	38	12	20	60	103
Torino	58	74	37	13	18	74	92
Alessandria	12	31	8	72	90	12	21
Novara	133	47	20	»	»	40	160
REGIONE I PIEMONTE	272	216	103	97	128	184	376
Pavia	6	43	8	7	30	29	5
Milano	2	6	1	3	3	5	4
Como	66	38	36	112	65	104	83
Sondrio	26	20	14	4	8	19	37
Bergamo	62	41	»	»	»	»	103
Brescia	82	25	2	»	»	22	87
Cremona	»	»	»	»	»	»	»
Mantova	»	»	»	»	»	»	»
REGIONE II LOMBARDIA	244	173	61	126	106	179	319
Verona	6	11	7	4	9	11	8
Vicenza	16	13	24	15	26	25	17
Belluno	6	7	5	4	7	6	9
Udine	49	20	12	»	13	24	44
Treviso	5	8	9	24	30	10	6
Venezia	»	»	»	»	»	»	»
Padova	»	2	7	»	2	6	1
Rovigo	»	»	»	»	»	»	»
REGIONE III VENETO	82	61	64	47	87	82	85
Porto Maurizio	12	25	11	3	13	29	9
Genova	95	40	33	6	15	51	108
Massa Carrara	2	8	5	20	12	22	1
REGIONE IV LIGURIA	109	73	49	29	40	102	118
Piacenza	1	2	8	10	16	5	»
Parma	»	8	»	»	»	8	»
Reggio Emilia	»	9	7	1	7	6	4
Modena	1	»	15	»	15	»	1
Ferrara	»	»	»	»	»	»	»
Bologna	8	10	4	»	1	»	21
Ravenna	4	5	»	3	3	7	2
Forlì	1	3	3	3	4	3	3
REGIONE V EMILIA	15	37	37	17	46	29	31

PROVINCIE E REGIONI	Raccolto delle Castagne nel 1875				Confronto col raccolto del 1874		
	scarso	mediocre	sufficiente	abbondante	superiore	eguale	inferiore
	NUMERO DEI COMUNI						
	in	in	in	in	in	in	in
Pesaro	2	7	3	4	7	1	8
Ancona	»	»	»	»	»	»	»
Macerata	2	6	4	2	2	6	6
Ascoli Piceno	8	6	»	»	»	»	14
Perugia	23	20	21	13	18	26	33
REGIONE VI MARCHE ED UMBRIA	35	39	28	19	27	33	61
Lucca	4	5	7	5	8	7	6
Pisa	6	10	4	»	6	10	4
Livorno	1	»	»	»	»	1	»
Firenze	15	13	13	2	6	15	22
Arezzo	11	6	4	3	6	1	17
Siena	6	6	3	1	2	4	10
Grosseto	13	5	1	»	»	4	15
REGIONE VII TOSCANA	56	45	32	11	28	42	74
REGIONE VIII LAZIO (Roma)	54	40	46	4	35	55	54
Teramo	1	1	1	2	4	1	»
Chieti	»	»	»	»	»	»	»
Aquila	12	12	7	3	4	14	16
Campobasso	»	13	»	»	»	»	13
Foggia	2	2	»	1	2	1	2
Bari	1	»	»	»	»	1	»
Lecce	»	»	»	»	»	»	»
Potenza	32	41	38	13	10	70	44
REGIONE IX MERIDIONALE ADRIATICA	48	69	46	19	20	87	75
Caserta	28	29	12	»	17	11	41
Napoli	5	6	1	»	2	5	5
Benevento	4	6	3	10	13	6	4
Avellino	19	51	30	15	25	47	43
Salerno	49	41	8	4	18	26	63
Cosenza	36	91	15	9	24	76	51
Catanzaro	50	11	»	»	»	5	56
Reggio Calabria	42	10	1	»	4	7	42
REGIONE X MERIDIONALE MEDITERRANEA	233	245	70	38	98	183	305
Palermo	3	3	1	»	1	2	4
Messina	43	12	2	»	7	7	43
Catania	2	4	2	»	3	3	2
Siracusa	»	»	»	»	»	»	»
Caltanissetta	3	1	»	»	»	1	3
Girgenti	»	»	»	»	»	»	»
Trapani	»	»	»	»	»	»	»
REGIONE XI SICILIA	51	20	5	»	11	13	52

PROVINCIE E REGIONI	Raccolto delle Castagne nel 1875				Confronto col raccolto del 1874		
	scarso	mediocre	suffi-ciente	abbon-dante	superiore	eguale	inferiore
	NUMERO DEI COMUNI						
	in	in	in	in	in	in	in
Cagliari	18	30	»	»	»	»	48
Sassari	2	5	»	4	4	7	»
REGIONE XII SARDEGNA	20	35	»	4	4	7	48
RIEPILOGO PER REGIONI.							
I PIEMONTE	272	216	103	97	128	184	376
II LOMBARDIA	244	173	61	126	106	179	319
III VENETO	82	61	64	47	87	82	85
IV LIGURIA	109	73	49	29	40	102	118
V EMILIA	15	37	37	17	46	29	31
VI MARCHE ED UMBRIA	35	39	28	19	27	33	61
VII TOSCANA	56	45	32	11	28	42	74
VIII LAZIO	54	40	46	4	35	55	54
IX MERIDIONALE ADRIATICA	48	69	46	19	20	87	75
X MERIDIONALE MEDITERRANEA	233	245	70	38	98	183	305
XI SICILIA	51	20	5	»	11	13	52
XII SARDEGNA	20	35	»	4	4	07	48
TOTALE DEL REGNO	1219	1053	541	411	630	996	1598

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

RESOCONTO SOMMARIO *delle operazioni delle casse postali di risparmio a tutto il mese di gennaio* 1876.

	Numero degli uffizi autorizzati ad operare come succursali della cassa centrale	QUANTITÀ DELLE OPERAZIONI			MOVIMENTO DEI LIBRETTI			MOVIMENTO DEI FONDI		
		Numero dei depositi	Numero dei rimborsi	Numero complessivo	Numero dei libretti emessi	Numero dei libretti estinti	Numero dei libretti rimasti in corso	Somma dei depositi	Somma dei rimborsi	Residuo del credito dei depositanti
Mese di gennaio 1876	608	6123	77	6200	4511	16	4495	357,374 21	9,478 13	347,896 08
Mesi precedenti . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
SOMME TOTALI . .	608	6123	77	6200	4511	16	4495	357,374 21	9,478 13	347,896 08

Firenze, addì 15 febbraio 1876.

Il Capo della 3ª Divisione
L. SAPORITI.

Visto — *Il Direttore Generale*
G. GASBARRI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per l'ammissione agli impieghi della 3ª categoria dell'Amministrazione provinciale, giusta le norme sancite col R. decreto 20 giugno 1871, n. 324 (Serie 2ª). Gli esami relativi si daranno entro il mese di aprile prossimo venturo, in conformità al programma contenuto nel Ministeriale decreto 24 agosto 1871, e nei giorni che verranno indicati nella *Gazzetta Ufficiale*. Siffatti esami saranno tenuti nei capiluoghi di provincia, che verranno parimenti indicati nel preaccennato avviso

Le domande di ammissione dovranno inoltrarsi al Ministero, per mezzo dei signori prefetti, non più tardi del mese di marzo prossimo venturo, e dovranno essere corredate:

1° Della fede di nascita;

2° Del certificato di cittadinanza italiana;

3° Dell'attestato medico comprovante la buona costituzione fisica dei ricorrenti;

4° Dell'attestato di buona condotta morale e politica;

5° Della licenza ginnasiale o di scuola tecnica.

Tanto la istanza quanto i documenti allegativi dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Chiuso il concorso sarà notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza ed a quelli che saranno ammessi all'esame il giorno ed il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenerlo.

Programmi degli esami.

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma — Avvenimenti principali — Geografia d'Italia — Statuto fondamentale del Regno — Nozioni elementari sull'ordinamento amministrativo del Regno — Nozioni elementari intorno agli archivi ed al loro ordinamento — Aritmetica — Calligrafia — Lingua francese, traduzione in italiano.

Roma, 14 gennaio 1876.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
BANFI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè n. 586370 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 110, al nome di Marca Stefano fu Giovanni Battista, interdetto, sotto la tutela di Guarenghi Giovanni, domiciliato in Motta Baluffi (Cremona), sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Marca Stefano fu Giovanni Battista, interdetto, sotto la tutela di Quarenghi Giovanni, domiciliato in Motta Baluffi (Cremona), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 14 gennaio 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 100, cioè n. 576174 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 500, al nome di *Schenermann* Vittorio-Amedeo, ed Arturo-Marco fu Valentino, domiciliati in Milano, in parti eguali, minori sotto l'amministrazione della loro madre Elena Schmutziger di Amedeo, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrecchè doveva invece intestarsi a *Scheuermann* Vittorio-Amedeo, ed Arturo-Marco fu Valentino, domiciliati in Milano, in parti eguali, minori sotto l'amministrazione della loro madre Elena Schmutziger di Amedeo, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 25 gennaio 1876.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 310936 e n. 325300 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondenti ai nn. 127996 e 142360 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 120 la prima e di lire 20 la seconda, al nome di Palumbo Carmine, Pasquale, Marianna, Crescenzo e *Giuseppe* fu Ciro, minori sotto l'amministrazione della loro madre Lucia Meraviglia, domiciliati in Napoli, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Palumbo Carmine, Pasquale, Marianna, Crescenzo e *Giuseppa* fu Ciro, minori sotto l'amministrazione della loro madre Lucia Meraviglia, domiciliati in Napoli, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 25 gennaio 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0[0 cioè: n. 127916 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 11316 della soppressa Direzione di Milano), per lire 195, al nome di De Luigi Giovanna fu Luigi vedova Caramella; n. 145404-28804 della rendita di lire 5 a favore di De Luigi Giovanna fu Luigi vedova Caramella di Milano, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a De Luigi Giovanna fu Angelo Maria, ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 25 gennaio 1876.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 16 corrente in Cisterna di Roma, provincia di Roma, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, il 18 febbraio 1876.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Concorso a un premio straordinario della fondazione letteraria de' fratelli Giacomo e Filippo Ciani.

Il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, coll'assentimento del fondatore dottor Antonio Gabrini, riapre il concorso a un premio straordinario di un titolo di rendita di lire cinquecento annue, da conferirsi, nel 1879, all'autore di **un libro di lettura per il popolo italiano**.

A togliere il dubbio che s'intenda dover prevalere, nell'opera domandata, la parte dell'istruzione, come avvenne nel precedente concorso allo stesso premio, si dichiara innanzi tutto aversi di mira d'ottenere un libro essenzialmente educativo e letterario, il quale offra al popolo una gradevole e amena lettura.

L'opera dovrà essere di giusta mole e di buona forma letteraria, la più facile e la più attraente, affinchè possa diventare un libro famigliare del popolo.

L'autore potrà svolgere il tema con la unità del soggetto o la varietà delle letture; e, nel concetto educativo del suo lavoro, avrà cura di mantenersi nel campo delle eterne leggi della morale, e ne' principii delle istituzioni liberali, senza appoggiarsi a dogmi o a forme speciali di governo.

Possono concorrere italiani e stranieri di qualunque nazione, semprechè il lavoro sia in buona lingua italiana.

I membri effettivi del Reale Istituto Lombardo non sono ammessi a concorrere.

Il libro dev'essere originale, nè pubblicato prima della data di questo programma; alle opere stampate si dovrà unire una dichiarazione dell'autore e dell'editore, per accertare il tempo preciso in cui l'opera venne pubblicata.

I manoscritti e le opere a stampa dovranno essere trasmesse, franche di porto, all'indirizzo della *Segreteria del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, nel palazzo di Brera, in Milano.*

I manoscritti anonimi e le opere pseudonime saranno accompagnate da una scheda suggellata, che contenga il nome, cognome e domicilio dell'autore. Questa scheda non sarà aperta se non quando fosse all'autore aggiudicato il premio.

Il tempo utile alla presentazione de' lavori sarà fino alle quattro pomeridiane del 31 dicembre 1878.

L'aggiudicazione del premio si farà nella solenne adunanza dell'Istituto del 7 agosto 1879.

Non saranno accettati manoscritti che non sieno di facile lettura; e i concorrenti avranno cura di ritirarne la ricevuta dall'ufficio di segreteria, o in proprio nome, o indicando, nel caso dell'anonimo, la persona a cui la ricevuta deva essere trasmessa.

I manoscritti saranno restituiti, un mese dopo che sieno pubblicati i giudizi sul concorso, alla persona che ne porgerà la ricevuta rilasciata dalla segreteria all'atto della presentazione. Le opere a stampa rimarranno alla libreria dell'Istituto.

Il certificato di rendita perpetua delle lire cinquecento sarà consegnato al vincitore del concorso, quando sia accertata la pubblicazione dell'opera.

Milano, 13 gennaio 1876.

Il Presidente E. CORNALIA. — *Il Segretario* G. CARCANO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Un corrispondente berlinese dell'*Indépendance Belge* è in grado d'annunziare che in un Consiglio di ministri prussiani, presieduto dal principe di Bismarck, fu trattata e risolta in senso affermativo la quistione della cessione delle strade ferrate prussiane all'impero. La deliberazione dei ministri, che riguarda pure i diritti dello Stato sulle ferrovie di Società private, sarà sottoposta all'approvazione dell'imperatore, ed, ottenuta questa, alle Camere verrà presentato un progetto di legge con cui si chiederà l'autorizzazione di aprire le negoziazioni coll'impero.

La ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna reca una corrispondenza da Berlino nella quale si passano in rassegna i risultati della recente sessione del Parlamento germanico. Dopo aver detto che l'esito finale della sessione è stato soddisfacente perchè fece svanire quei dissensi che esistevano fra il governo ed il partito nazionale liberale, il corrispondente crede dover notare che una speranza di questo istesso partito andò pure delusa, quella cioè d'udire dalla bocca del principe di Bismarck smentite le voci che circolano relativamente a tentativi di conciliazione tra il Vaticano e la Corte imperiale. Il corrispondente si dichiara però in grado di affermare che queste voci non hanno verun fondamento per ciò che riguarda il governo imperiale " il quale non prenderà mai l'iniziativa d'un compromesso con Roma ".

Rilevasi dai giornali austriaci che un progetto di legge presentato da quel ministero alla Camera dei deputati di Vienna chiede l'autorizzazione di emettere titoli di rendita in oro per l'importo di quarantanove milioni di fiorini. Il governo si varrà di questa somma per i lavori ferroviari e per coprire il *deficit*. Discussa e votata questa proposta, la Camera procederà all'elezione della Delegazione cisleitana, quindi si scioglierà per far posto alle Diete provinciali che, come già fu annunziato per telegrafo, si raduneranno il 7 del prossimo marzo.

Il *Pester Lloyd* annunzia che il 24 o 25 di questo mese il ministro ungherese sig. Szell, accompagnato da alcuni alti funzionari del suo ministero, partirà da Pest per Vienna per condurre a termine le trattative sulla rinnovazione dell'unione doganale e commerciale. Il foglio di Pest aggiunge poi che, quantunque i ministri ungheresi osservino il più assoluto silenzio sul risultato delle conferenze avute coi ministri austriaci, e quindi nulla si sappia di quanto hanno finora stabilito, tuttavia è ben positivo che le vicendevoli disposizioni dei due governi sono le più amichevoli e le meglio atte a promettere quel soddisfacente risultato finale che tutti sperano e desiderano.

La Sublime Porta ha risolto all'amichevole una controversia che durava già da lungo tempo colla Persia e che più volte ha minacciato alterare i buoni rapporti fra i due imperi maomettani. Il governo persiano si lagnava perchè i suoi nazionali non godevano in Turchia del trattamento che

si accordava ai sudditi ottomani dimoranti in Persia. Una convenzione è stata firmata a Costantinopoli, colla quale si regola la faccenda sulla base d'una perfetta reciprocità.

Dal Giappone si scrive che sarà mandata un'ambasciata in Corea, accompagnata da diversi bastimenti di guerra con truppe. Si suppone da ciò che si abbia intenzione di adoperare la forza, nel caso che i Coreani si rifiutassero a dar soddisfazione per l'insulto fatto alla bandiera giapponese. Forse il Giappone riuscirà finalmente ad aprire la Corea al commercio estero, ma la cosa potrebbe avere per conseguenza un nuovo conflitto colla China.

Ecco il testo del discorso letto dal re Alfonso di Spagna all'apertura delle Cortes:

Signori senatori, signori deputati,

Proverò sempre soddisfazione nel veder riuniti intorno a me i rappresentanti della nazione, ma in questo giorno ne sono più lieto che mai, essendo la prima volta che occupo il trono in mezzo a voi, poichè oggi riapro le porte di questo recinto, che la discordia aveva chiuse da lungo tempo.

Porre termine definitivamente a tale discordia, ecco, senza dubbio, il mio primo dovere; ma in verità, non è il dovere di me solo, è il dovere di noi tutti che siamo qui riuniti. La nazione stanca, sfinita, impoverita lo chiede istantemente, e il mondo intero meno commosso che scandalizzato della durata insolita dei nostri mali, lo aspetta con impazienza.

Nel vedervi il mio cuore si abbandona alla speranza. Da uomini esperti, mossi dalle migliori intenzioni e non meno interessati di me stesso alla prosperità della patria, non posso temere che, dimenticando gli avvertimenti del passato, rifiutino il loro aiuto all'opera di pacificazione e di ricostituzione che Dio ha a noi tutti affidata. La patria non chiede che alcuno rinunzi alle proprie aspirazioni dottrinali; basta apprezzare in buona fede la realtà presente delle cose, scegliere od accettare il sistema di leggi che meglio risponderà alle esigenze del pubblico interesse e alle necessità de' tempi.

L'opera difficile che oggi incomincia domanda imperiosamente che abbandoniate tutto il passato al giudizio imparziale della storia. La vostra vigilanza, la vostra sollecitudine, i vostri talenti, la vostra attività tutta quanta vi sarà necessario di adoperare, incominciando da questo giorno, per rimediare con me ai mali del tempo presente, e per aiutarmi ad avviare il paese verso un miglior avvenire.

Per quanto sia grande la mia soddisfazione di veder qui riuniti i rappresentanti dei partiti che professano opinioni diverse e cercano mezzi leciti per farle prevalere nello Stato, penso con dolore che la bandiera d'un principe mal consigliato, nemico irreconciliabile della civiltà europea, sventola ancora sulle cime dei Pirenei. Ridotta all'impotenza dalle disposizioni prese dal mio governo, dall'abilità dei miei generali e dal valore dei miei soldati, questa temeraria ribellione non può acquistare che la triste gloria di prolungare fino all'ultimo limite i patimenti della patria, diminuendone ognor più la popolazione, la ricchezza, il credito, e rendendo più difficile il rimedio richiesto da mali sì gravi, non solamente per la generazione presente, ma ben anche per le future.

I miei obblighi di re e di capo supremo dell'esercito richiedono ancora una volta, come or fa un anno, la cooperazione della mia persona al pronto acquisto della pace. Se non ho soddisfatto più presto quest'obbligo, ne fu causa un altro dovere che qui avevo da adempiere; io doveva aspettarvi. Forte del vostro appoggio, desidero di non ritardare più oltre il mio viaggio nelle provincie nelle quali l'esercito lotta con tanta costanza per far trionfare il mio diritto che è identico a quello della nazione, la quale vuol vivere sotto il regime rappresentativo.

Se la pace interna lascia attualmente a desiderare, le relazioni del mio governo con tutti gli altri governi dell'universo sono, per buona ventura, pacifiche in questo momento ed amichevoli; una politica franca ed onorevole e il fermo disegno di dare una pronta e giusta soluzione agli affari, avranno indubbiamente per effetto di renderle ognor più cordiali, secondo il mio desiderio.

Il trattato di commercio conchiuso tra il mio governo e quello di S. M. il re dei Belgi, verrà sottoposto al vostro esame e alla vostra approvazione.

I negoziati per risolvere le nostre divergenze con gli Stati Uniti continuano in modo amichevole, ed ho fiducia che la buona fede dei due governi, lo spirito di giustizia e di reciproca stima da cui sono mossi, produrrà fra breve, in tutti i punti, una soluzione soddisfacente.

Le nostre relazioni che erano interrotte colla Santa Sede, furono felicemente ristabilite; ora vennero iniziate trattative fra le due potenze per regolare gli affari esistenti, e ciò nelle condizioni imposte dagli interessi rispettivi della Chiesa e dello Stato.

Il mio governo, inspirandosi ai sentimenti che vi ho esposti, vi presenterà i progetti di legge necessari per l'esercizio normale del sistema rappresentativo, che è tanto urgente di ristabilire, e per mettere la nostra legislazione politica ed amministrativa in armonia colle condizioni naturali della monarchia costituzionale.

Finalmente, il mio governo vi farà conoscere lo stato delle finanze, sottoponendo, quanto più presto sarà possibile, alle vostre deliberazioni le risoluzioni richieste dalle circostanze in questa parte fondamentale della pubblica amministrazione.

La situazione finanziaria è aggravata al punto estremo per disordini profondi e prolungati, e più particolarmente per le due guerre intestine che rovinano il Tesoro e la nazione; la pace, felicemente prossima, può sola procurare delle risorse ai poteri pubblici per rimediare in gran parte ai mali che abbiamo sofferto.

Io conto sul vostro zelo e sul vostro patriottismo nel compito arduo di stabilire l'equilibrio tra le spese e le entrate dello Stato, soddisfacendo i suoi creditori nella misura del possibile, senza dimenticare però lo svolgimento delle forze produttive del paese. A questo scopo il mio governo prepara pure vari progetti di legge relativi ai lavori pubblici, alla istruzione e al benessere generale, riservandosi di chiedere il vostro concorso quando verrà il tempo. L'ostinazione disastrosa dei fautori della guerra civile nella penisola non potè far obliare al mio governo che il nostro onore e il nostro diritto sono, se non compromessi, almeno minacciati in America, e dal giorno del mio avvenimento al trono più di 32,000 uomini hanno attraversato l'Oceano per rinforzare l'esercito di Cuba.

Quegl'insorti che cercavano ieri l'indipendenza ed oggi la rovina del suolo che essi devastano non poterono impedire alla Spagna, sempre generosa nei suoi dominii d'oltre mare, di dare già la libertà, per un beneficio della legge, a 76,000 schiavi.

Queste due notizie provano evidentemente fino a qual punto è incrollabile la nostra risoluzione di mantenere l'integrità del territorio, e il nostro proposito di far dominare su tutto questo territorio la civiltà e la giustizia.

Signori deputati, signori senatori,

Contemplando la situazione generale degli affari pubblici in questo momento, io non posso fare a meno di rendere una testimonianza pubblica di riconoscenza profonda alla Provvidenza pei grandi benefizi di cui ci ha favoriti, la nazione e me stesso, durante il primo anno del mio regno.

Sebbene lo stato della nazione non sia ancora quale dovrebbe essere, secondo il mio desiderio, senza che niuno possa negarlo senza iattanza nè pericolo, io posso dirvi che tutto procede con una grande rapidità verso il bene possibile, e che tutto ciò che potevasi umanamente sperare, anche molto contando sulla fortuna, è stato fatto.

Oggi la Spagna vede con piacere presso di sè i rappresentanti delle grandi potenze, senza eccezione, e quelli di tutti i poteri sovrani che erano soliti di esser rappresentanti presso di lei nei tempi migliori. Tutte le sue provincie del centro e specialmente il Maeztrazgo e la Catalogna, in cui le ribellioni sono sempre state sì difficili a vincersi, godono di una pace profonda.

La Biscaglia intera, la provincia d'Alava e la maggior parte della Navarra sono già ridotte colle armi all'obbedienza dovuta. Il nemico che, un anno fa, minacciava Madrid, vedesi ora rinchiuso nella parte più erta dei Pirenei, anche là più ai rigori dell'inverno che alla sua spada affidando la cura dell'estrema resistenza.

L'insurrezione di Cuba diventa di giorno in giorno più impotente, l'armata della penisola e quella d'oltre mare elevandosi a un numero d'uomini che mai fu raggiunto nella nostra storia. La marina da guerra riparata, e col suo armamento rinnovato quasi totalmente, è pronta a difendere i nostri interessi. Tutto finalmente dimostra nel tempo stesso che il mio regno breve e difficile non è stato perduto pel bene.

Dei lodevoli sforzi erano stati fatti certamente prima del mio avvenimento al trono per riorganizzare il paese, dotandolo di mezzi atti a dominare la guerra carlista, la pirateria cubana e l'anarchia interna, ma a tutto ciò che era stato fatto allora, il mio governo aggiunse una lunga serie di servizi che non si può negare senza ingiustizia.

Se la nostra patria deve fare, se non il maggiore, almeno uno dei più grandi sforzi della sua storia, per conservare il suo posto nel mondo fra le nazioni civili, in ricambio essa dimostra ben chiaramente ciò di cui essa sarà capace nel giorno felice in cui tutto il vigore che essa spiega in guerre ed agitazioni sterili sarà impiegato esclusivamente e con costanza nei fecondi lavori della pace.

Dio voglia, signori senatori e deputati, continuare a proteggere i miei desideri e i vostri sino al fine e permetterci di ottenere presto la ricompensa degli enormi e dolorosi sacrifizi che facciamo adesso.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Brindisi, 18. — Da oggi la *Trinacria* riprende il suo servizio postale anche dai porti dell'Adriatico per il Levante.

Berlino, 18. — La *Gazzetta dei Tribunali* annunzia che fu intentato un processo per tradimento verso la patria contro il conte d'Arnim in seguito alla pubblicazione dell'opuscolo *Pro Nihilo*. Il conte d'Arnim fu invitato a comparire dinanzi al tribunale.

Vienna, 18. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che il conte e la contessa Andrassy hanno dato oggi in onore dell'onorevole Sella un pranzo, al quale furono invitati il presidente del Consiglio principe d'Auersperg, parecchi ministri, il conte Robilant, il presidente ed i vicepresidenti della Camera dei deputati e parecchi deputati.

Vienna, 18. — La Camera dei signori elesse i membri della Delegazione.

Alla Camera dei deputati, il ministro dell'interno presentò un progetto per assistere le popolazioni indigenti della Gallizia.

Stamane incominciò lo sgelo del Danubio. Durante tutta la giornata le acque del fiume e del canale crebbero in modo da entrare nelle cantine. L'imperatore e l'imperatrice visitarono i sobborghi minacciati da una inondazione.

Praga, 18. — Il fiume Moldau straripò, inondando le strade basse di alcuni sobborghi. Il fiume continua a crescere.

Costantinopoli, 18. — Si assicura che il progetto annunziato ieri riguardo alla destinazione di certe rendite per il pagamento di tutti i cuponi sia stato presentato alla approvazione del sultano.

Il sultano si recò oggi alla Moschea.

Il granvisir è ristabilito.

Parigi, 18. — Il gerente della *République Française* fu condannato ad un mese di carcere e a 2000 franchi di multa, per l'articolo contro Buffet.

Madrid, 18. — Le truppe alfonsiste occuparono Aproniz, Novantin e Aberin.

Il generale Tassara bombardò Estella da Villatuerta, distante due chilometri da quella città. I carlisti si affrettarono ad abbandonare Estella.

La Giunta carlista della Guipuzcoa si rifugiò in Francia.

Madrid, 18. — Il Re prese il comando dell'esercito.

Il generale Quesada fu nominato maggiore generale.

Il quartiere generale partì stamane da Vittoria, dirigendosi a Vergara, ove arriverà domani.

Loma, Moriones e Quesada attendono il Re a Vergara.

Firenze, 18. — La Commissione ordinatrice italiana delegata di recarsi a Filadelfia è composta dei signori Padovani, Dassi, Caroni, Cantalamessa, Baccarani, Vignadalferro e Albertone.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Nell'adunanza tenutasi il giorno 23 gennaio 1876 dalla Classe Fisico-Matematica della Reale Accademia delle scienze di Torino, il prof. conte T. Salvadori lesse un breve scritto intitolato: *Nota intorno al Gregilupus varius* (Bodd); in esso egli espone le sue ricerche per rintracciare la provenienza di parecchi individui del *Gregilupus varius*, esistenti nei Musei italiani, collo scopo di fissare l'epoca nella quale questa specie, che si crede ora estinta, esisteva ancora; da quelle ricerche sarebbe risultato che quegli individui provenienti dall'isola Riunione erano stati raccolti poco prima del 1844, ed erano stati donati al prof. Paolo Savi di Pisa, da un prete corso, per nome Lombardi, parroco nell'isola suddetta.

Il Salvadori ha fatto notare come di quella specie, che manca

nella massima parte dei principali Musei d'Europa, esistono quattro esemplari in quelli d'Italia, cioè uno in quello di Pisa, due in quello di Firenze ed uno in quello di Torino.

Dopo ciò il socio Sobrero verbalmente riferisce che molti anni addietro egli ebbe occasione di esaminare parecchi schisti argillosi sotto l'aspetto della loro attitudine a servire alla fabbricazione dell'allume, e che ne rinvenne uno proveniente da Bagnasco, il quale dopo la calcinazione molto facilmente si intacca dall'acido solforico, ed oltre al somministrare per questo modo una notevole quantità di solfato di allumina, somministra pure una non ispregevole proporzione di allume di potassa; ond'egli deduce che il summenzionato schisto argilloso molto acconciamente si potrebbe lavorare per la fabbricazione dell'allume. Il socio Sobrero darà ulteriori particolari su questo argomento in una prossima adunanza.

L'Accademico Segretario:
A. Sobrero.

NOTIZIE DIVERSE

Onore al merito. — Nell'*Italia Militare* del 19 corrente si legge:

La mattina del 12 corrente, mentre una nave spagnuola entrava nel porto di Civitavecchia, essendo il mare agitatissimo, un soffio di vento impetuoso strappò il drappo della bandiera nazionale innalzata sul forte Michelangelo e lo spinse sulle onde.

Il comandante locale dell'artiglieria ordinò subito a due soldati del 60° reggimento fanteria di trovare qualche barca che li conducesse alla imboccatura del porto, per riprendere il drappo della bandiera che vi galleggiava. I barcaiuoli presenti vi si rifiutarono tutti, visto lo infuriar delle onde, eccetto uno solo tuttavia che domandò per quel servizio un prezzo elevatissimo. Indignato di tal procedere il soldato Paita Cesare, zappatore del 60° fanteria, si tolse il cappotto, si slanciò nelle onde, giunse a fatica a riprendere il drappo della bandiera nazionale e venne a riportarlo a terra in vista dell'equipaggio della nave straniera allora entrata nel porto.

Il nome del soldato Paita fu portato subito all'ordine del giorno del proprio reggimento; inoltre il Ministro della Guerra, nella considerazione che il riprendere a quel modo il drappo della bandiera costituiva un atto di grande amor proprio militare e che aveva un alto significato morale, volle che al Paita fosse conferita la menzione onorevole ed insieme una gratificazione.

Statistica medica militare. — Nell'ultimo fascicolo del *Giornale di medicina militare* troviamo il movimento dei malati dell'esercito italiano pel mese di dicembre 1875. Lo riassumiamo:

Negli ospedali militari e nelle infermerie di presidio al 1° dicembre 1875 si avevano 3212 malati; durante il mese ne entrarono direttamente 3896 e da altri spedali 22; ne uscirono guariti 4096, traslocati 32, morti 76; rimasero al 1° gennaio 1876 malati 2926.

Flotta austriaca. — I più recenti dati statistici sulla marina da guerra dell'Austria sono i seguenti: L'Austria possiede attualmente otto casematte (*Tegetthoff, Custoza, Lissa, Arciduca Alberto, Kaiser, Don Juan d'Austria, Imperatore Massimiliano* e *Principe Eugenio*); tre fregate corazzate (*Arciduca Ferdinando Massimiliano, Habsburg, Salamander*); tre fregate (*Radetzky, Landon* e *Novara*; nove corvette (*Donau, Dandolo, Arciduca Federico, Saida, Fasena, Elgoland, Zrinyi, Frundsberg* e *Aurora*); cinque cannoniere (*Reka, Velebich, Dalmata, Hum, Sansego*); cinque scooner (*Nautilus, Albatros, Kerka, Nasenta, Möve*); otto vapori (*Andrea Hofer, Fiume, Taurus, Miramar, Imperatrice Elisabetta, Gargnono, Trieste, Pola*); un vascello torpedine (*Seeund*); una nave officina (*Cyklop*); due yacht (*Greif* e *Fantasia*); due monitors per il Danubio (*Maros, Leitha*); tre navi scuola (*Minerva, Artemisia, Aretusa*); tre navi artiglieria, mozzi e caserne (*Adria, Schwarsemberg, Bellona*); tre brig da trasporti (*Bravo, Camaleonte, Dromedario*); un vapore di rimorchio e cinque battelli a vapore. Tutta la flotta unita rappresenta 18,000 cavalli di forza e conta 8000 uomini d'equipaggio e 500 cannoni. Il più grande legno della marina austriaca è il corazzato *Tegetthoff* della portata di 7390 tonnellate con 1200 cavalli di forza, 507 uomini d'equipaggio e 12 cannoni.

Le bettole a Londra. — Il *Financial Reform Almanack* per il 1876, che vide testè la luce, scrive che, per farsi un'idea del commercio delle bevande alcooliche in Inghilterra, basterà il dare un'occhiata ai seguenti dati statistici:

L'Inghilterra ed il paese di Galles, la cui popolazione totale è di 23,944,459 abitanti, contano il numero esorbitante di 57,902 bettole. Liverpool, che ha 493,346 abitanti, ne conta 2285; Manchester ne ha 2337 sopra 383,843 abitanti, e se si prendono ad esame i varii quartieri di Londra, avremo questi risultati:

	Popolazione	Bettole
Londra (City)	74,732	702
Marylebone	477,555	1,017
Tower Hamlet	391,508	1,342
Westminster	246,413	1,013
Chelsea	71,086	655
Finsbury	443,316	1,112
Hackney	124,877	874
Lambeth	379,112	1,091
Southwark	207,335	602
Totale abitanti	2,415,934	Bettole 8,508

Siccome la popolazione totale di Londra supera i tre milioni di abitanti, è superfluo l'avvertire che nel prospetto precedente non sono compresi gli abitanti dei quartieri eccentrici di Londra, nè le bettole che in quei quartieri, più che in tutti gli altri, s'incontrano ad ogni piè sospinto.

Fotografia. — Tanto in Inghilterra che in Francia si studiano i mezzi per abbreviare il tempo dell'esposizione o della *posa*, come dicono i fotografi. Gli Inglesi cercano la soluzione del problema soprattutto nell'azione supplementare della luce dopo l'esposizione. Il signor Werge ha constatato l'efficacia di questo mezzo. Dopo aver preso il ritratto di un fanciullo mediante una camera binoculare e con una *posa* di due minuti secondi, ha esposta una metà del cristallo per quattro secondi ad una luce diffusa, che otteneva facendola traversare due sottili fogli di carta bianca. Il resultato di questa prova ha superato, per bellezza di effetto, quello della parte di cristallo che non aveva subito l'azione supplementare della luce.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 18 febbraio 1876 (ore 16 40).

Barometro pressochè stazionario nell'Italia settentrionale e in parte della centrale. Sceso fino a 5 mm. altrove. Mediterraneo mosso, Adriatico calmo. Venti vari e generalmente deboli. Libeccio forte a Portotorres. Venti freschi di nord a Cagliari e Messina. Cielo coperto a Genova e Firenze. Nebbioso a Rimini, Ancona e Capri. Sereno o sparso di nubi nel resto d'Italia. Mare grosso al sud-ovest dell'Inghilterra. Cielo coperto, pioggie e venti forti in vari paesi dell'Austria. Tempo e venti variabili.

Osservatorio del Collegio Romano — 18 febbraio 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,4	764,6	763 8	764,2
Termomet. esterno (centigrado)	8,0	14,9	15,0	11,0
Umidità relativa...	100	72	77	91
Umidità assoluta...	8,02	9 02	9 75	9,99
Anemoscopio.........	Calma	Calma	S. SO. 6	Calma
Stato del cielo......	10. bello, vapori	10. bello	7. cirro-cumuli	10. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 15,6 C. = 12,5 R. | Minimo = 7,6 C. = 6,0 R.

TARIFFA DAZIARIA

DELLA CITTÀ DI TORINO

approvata dalla Deputazione provinciale con decreti 5 e 10 gennaio 1871 e modificata con altri del 13 gennaio 1873 e 10 gennaio 1876

a cui fa seguito

UN SUNTO DELLE PRINCIPALI DISPOSIZIONI DELLE LEGGI

DEI REGOLAMENTI

E DELLE ISTRUZIONI IN VIGORE PER LA RISCOSSIONE DEI DAZI

coordinato ai miglior uso degli impiegati e contribuenti

PER CURA DI ALCUNI IMPIEGATI DELLA DIREZIONE DEL DAZIO

ed il

REGOLAMENTO PER L'ESPORTAZIONE

approvato dalla Deputazione provinciale con decreto 3 febbraio 1873 colle successive variazioni e spiegazioni

Prezzo L. 1 20

Presso la tipografia **Eredi Botta,** *Torino, via Orfane, Palazzo Barolo.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 19 febbraio 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	75 35	75 30	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 20
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 67
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 30
Prestito Nazionale	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1997 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1375 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	478 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	690 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	392 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	353 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° gennaio 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	550 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 85	107 75	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 17	27 16	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 76
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

Londra breve 27 16.

Il Deputato di Borsa: O. SANSONI | Il Sindaco: A. PIERI.

MUNICIPIO DI CALTAGIRONE

AVVISO D'ASTA.

Deve procedersi da queste comune alla vendita di tutti i canoni in genere, che lo stesso, quale domino diretto, è in diritto di esigere sulle infrascritte tenute, site nella ex-baronia di Camopietro, territorio di Ramacca.

L'annuo stato stabilito da questo Consiglio comunale con deliberazione del primo dicembre ultimo, vistata a' 19 di esso mese, è lire ventimila, distinte come appresso.

Chiunque vorrà attendervi potrà presentare la sua offerta in questa Casa comunale, ove, dal Sindaco di questo comune, nel giorno cinque dell'entrante mese di marzo, alle ore undici antimeridiane, si procederà allo incanto, col metodo della estinzione delle candele, e quindi all'aggiudicazione in persona dell'ultimo e migliore offerente.

I patti e le condizioni, alle quali ogni offerente dovrà uniformarsi, sono le infrascritte, quelle stesse stabilite dalla Giunta municipale con deliberazione del 21 gennaro ora scorso, vistata a' ventisei col n. 494:

1. Che, in conformità alla predetta deliberazione del Consiglio, la vendita procederà per tre anni ossia per i tre raccolti da quello del corrente anno a quell'altro del 1878;

2. Che le tenute e lo stato, che per ciascuna di esse si è calcolato, sono:

1. Fondaco	L.	1500	»
2. Meindolo	»	2750	»
3. Avò	»	1437	50
4. Palmeri	»	2750	»
5. Sant'Antonino	»	2187	50
6. Cacoccibla	»	1250	»
7. Schiave	»	1575	»
8. Stimpato	»	3262	50
9. Gissi	»	975	»
10. S. Domenico	»	2312	50
Sono le	L.	20,000	»

3. Che la vendita si farà complessivamente per tutte le tenute, dovendosi ritenere la predetta ripartizione solamente in caso di commuta d'uno o più dei detti canoni come qui appresso si dirà, senza che la detta ripartizione possa nuocere e pregiudicare i dritti del comune verso l'enfiteuta in rapporto alla commuta;

4. Che se nel corso dei detti tre anni alcun dei tenutieri volesse commutare il canone da lui dovuto, in tal caso l'importo dei generi in denaro, che dovrebbe soddisfarsi dall'enfiteuta, cederà a beneficio del comune, dovendosi compensare al compratore, sulla somma che all'incanto sarà convenuta, la rata proporzionale che risulterebbe dal calcolo delle lire ventimila, della detta somma che risulterà dall'atto di vendita e di quella, come sopra, ammessa per ciascuna tenuta;

5. Che se al finire del primo o del secondo dei suddetti tre anni si trovassero commutati in denaro tutti i suddetti canoni, in tal caso cesserà la vendita senza che il compratore possa chiedere a carico del comune alcun compenso di danni, interessi e spese;

6. Che la somma, la quale verrà convenuta e sarà di conseguenza dovuta dal compratore, dovrà da costui pagarsi in questa Cassa comunale, fuori rame, in moneta avente corso nel Regno, in quanto alla prima metà dell'importo della vendita, che sarà dovuto in quest'anno, appena verrà conchiuso il deliberamento, e l'altra a primo maggio del corrente anno.

Però la somma dovuta negli altri due anni verrà pagata in ogni anno, metà a primo gennaro e metà a primo maggio, dovendo il compratore fare il primo pagamento a primo gennaro 1877 e così tutti gli altri di seguito;

7. Che se il compratore si trovasse creditore del comune, non potrà da lui pretendersi alcun compenso sulla somma che, come sopra, sarà dovuta;

8. Che la vendita dei frumenti e di tutt'altri generi che da ciascuno tenutiere si devono sopra ciascuna delle suddette tenute, questo comune la fa aleatoriamente secondo il dritto intero che lo stesso ha in forza dei suoi titoli, e perciò il compratore non avrà alcun dritto a compenso in caso di non fatta esazione;

9. Che la comune trasferisce tutti i suoi dritti, azioni e privilegi che ha per poter esigere dagli enfiteuti di esse tenute i suddetti canoni in generi netti dalla legale ritenuta che ai medesimi enfiteuti spetta, restando a carico del compratore tutt'altri pesi imposti ed imponendi;

10. Che per tenute s'intendono le sole delle quali sopra si è parlato, che esistono in Camopietro, soggette al rispettivo canone in generi secondo gli atti recognitori, esclusi gli strasatti del compascolo che sulle stesse tenute esige il comune in danaro, i quali restano per conto esclusivo dello stesso;

11. Che cederanno a peso del compratore tutte le spese per la misura, in ogni anno, delle tenute, restando a lui l'obbligo alla fine di ciascun anno di consegnare a questo comune, non solo le relive perizie, ma sì pure gli atti d'intima e notifica, rilasciati a ciascun enfiteuta e gli atti di procedura a carico dei debitori tenutari, ove li abbia fatti, le cui spese saranno anche a di lui peso;

12. Che l'aggiudicatario dovrà riscuotere i detti generi con la ragionata del tumino così detto dei canoni, la quale risulta dal verbale di verifica e riduzione redatto nel 1826 addì sedici agosto, reg. al n. 1980;

13. Che l'obbligo dei tenutieri è di corrispondere un canone invariabile, altro variabile. L'invariabile consiste in tanta quantità di frumento corrispondente alla così detta terzeria giusta gli atti suddetti, sia oppur no seminata. Il variabile è dovuto quante volte, oltre di essersi seminata o trovarsi occupata da giardini, alberi e vigne la detta terzeria, si trovassero seminate altre terre, in tal caso se in frumento, lino, soda e cotone, ovvero occupate da giardini, alberi e vigne, una salma di frumento per ciascuna salma di terre, misura antica di Caltagirone, se in orzo salma una e tumina quattro dello stesso genere per ogni salma di terre, e se in timinia marzuola, in fave o in altre civaie, tumina otto per ciascuna salma di terre della detta misura;

14. Che si consegneranno all'aggiudicatario a primo maggio di questo anno i magazzini e le case solite della gabella (a meno che della camera collaterale a quella del cappellano e della piccola stalla) nello stato in cui si trovano, e così dovrà riconsegnarle a primo maggio 1879;

15. Che ove mai nelle suddette case vi abbisogneranno degli acconci che non sieno locativi, in tale caso l'aggiudicatario dovrà farne richiesta a questa Amministrazione per procedersi nei modi regolari e giusta le forme amministrative;

16. Il detto aggiudicatario in garenzia della vendita e per tutti i danni, interessi e spese, che per lo inadempimento delle obbligazioni, che da lui verranno contratte, dovrà prestare cauzione benvista al Sindaco, sia con la ipoteca di beni fondi, sia con rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia, sia infine con l'anticipo d'una somma corrispondente ad un quinto di un'annualità, la quale dovrà compensarsi nell'ultimo anno sull'ultima scadenza;

17. Che l'aggiudicatario, per l'esecuzione dell'atto, dovrà eleggere il domicilio in questo comune;

18. Che il compratore dovrà rinunziare a qualunque azione di escomputo e beneficio di legge, non che a tutti i casi fortuiti previsti e non previsti, ordinari ed estraordinari;

19. Che lo stesso dovrà restare in mora alla sola scadenza del termine stabilito nel contratto;

20. Che non adempiendosi il contratto in tutte le sue parti, quest'Amministrazione comunale sarà nel dritto di procedere alla nuova vendita dei generi, e di conseguenza l'aggiudicatario sarà responsabile di tutti i danni, interessi e spese.

Epperò, ovemai per una causa qualunque, la vendita in danno non potrebbe verificarsi, in tale caso quest'Amministrazione sarà nel dritto di riscuotere essa tutti i generi, dandone avviso all'aggiudicatario con semplice dichiaratorio al domicilio eletto, salva sempre la costui responsabilità, di rivalsarla di tutti i suddetti danni, interessi e spese;

21. Che cederanno a peso dello aggiudicatario tutte le spese del deliberamento, della tassa di registro e di quant'altro ad esso sarà riferibile, non che quelle dell'atto di cauzione e della iscrizione ipotecaria nel caso che la cauzione sarà data in beni fondi;

22. Che non sarà permesso all'aggiudicatario di dichiarare a favore dei terzi la vendita suddetta, restando sempre in qualunque evento egli obbligato con la comune, senza che la sua dichiarazione possa recare alcun pregiudizio agli interessi dello stesso comune;

23. Che le cennate condizioni saranno tutte di rigore ed eseguite nella integrità;

24. Che ogni offerta, per essere ammessa, dovrà essere garentita da un deposito di lire cinquemila presso questo tesoriere comunale e più di lire duemila per approssimative spese dello atto e di tutt'altro com'è detto all'articolo 20.

Dei depositi verrà trattenuto quello dell'aggiudicatario solamente; gli altri saranno restituiti appena finito l'incanto.

Il deposito delle lire 5000 di pertinenza del compratore, sarà a costui restituito quando presterà la cauzione come si è detto all'articolo 16;

25. Per questa vendita si procederà con le norme prescritte dal regolamento 4 settembre 1870 e con il metodo della estinzione delle candele;

26. Il termine per l'aumento del ventesimo sarà quello di legge;

27. Il deliberamento potrà avere vigore quando sarà vistato dal Sottoprefetto.

Caltagirone, 4 febbraio 1876.

Visto — *Il Sindaco ff.*: Cav. LIBERTINI.

782 *Il Segretario*: PASQUALE VACIRCA.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE NELLA PIAZZA DI CAPUA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'articolo 98 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, sulla Contabilità generale dello Stato si notifica al pubblico che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 10 febbraio 1876, per

Lavori di manutenzione nelle fabbriche militari in Caserta e Maddaloni pel triennio 1876-77 e 78, *in totale lire* 69,000;

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 1 50 per 100.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso su carta bollata da lire una, non inferiore al ventesimo dell'ammontare netto risultante in lire 67,965, scadono al mezzodì del giorno 23 febbraio 1876, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo almeno, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito, col certificato di moralità e coll'attestato d'idoneità, prescritti dal succitato avviso d'asta.

L'offerta deve essere presentata all'ufficio della Direzione dalle ore 8 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane di ciascun giorno feriale e nei dì festivi dalle ore 9 al meriggio.

Dato in Capua, addì 18 febbraio 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: G. VIZIO.

863

ESTRATTO

dal Registro delle sentenze esistenti alla Cancelleria del R. tribunale di commercio di Genova.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale di commercio di Genova congregato nelle persone degli illustrissimi signori Romanengo cavalier Pietro presidente, Cataldi Giacomo giudice supplente, e Massa Bartolomeo, pure giudice supplente, assistiti dall'avvocato cav. Paolo Bensa cancelliere in udienza pubblica tenutasi nel solito locale di sua residenza in questo giorno di giovedì 8 del mese di agosto dell'anno 1872 pronunciando nella causa formale tra il signor Giambattista Broccardi fu Giacomo impresario di lavori già residente alla Spezia, attore rappresentato dal signor Agostino Valente causidico in Genova, di lui procuratore come in atti, e li signori commendatore Luigi Costa già impresario di lavori pubblici residente a S. Francesco d'Albaro rappresentato dal signor Gerolamo Graziani, causidico in Genova, di lui procuratore come in atti.

Reschigna Vittorio ed Antonio fratelli fu Francesco tanto a nome proprio che quali eredi del fu loro fratello Giuseppe, Zamoretti Carlo fu Francesco, Meschio Luigi fu Vitale, Albertini Acquilino fu Giovanni anche a nome del di lui socio Spadaccini Pietro fu Tommaso residenti a Cannobio, Giovanelli Gaetano fu Domenico, Giovanelli sacerdote Felice fu Gaetano, Scheber Gaetano fu Francesco, Marioni Giuseppe Ambrogio fu Giacomo, Albertella Berardino fu Amadeo, Albertella Fausto fu Gio. Battista, Minoli Defendente, Micotti Raffaele fu Giovanni quale erede del fu sacerdote Giuseppe Micotti, Minoli Paolo fu Giosuè, Torella Fausto fu Francesco Antonio residente a Cannero, Gagliardi Carlo fu Emanuele, Zanini Carlo fu Giuseppe residenti a Oggebbio, Barberis Giovanni fu Domenico, Macotto Filippo fu Carlo causidico di Vercelli, quale amministratore della successione del fu cav. Alessandro Vicario di Sant'Agabio, ed attesa la morte della vedova dello stesso, signora Matilde Grimaldi usufruttuaria della eredità, i di lui eredi cav. Alessandro Vicario di Sant'Agabio console italiano in Algieri, cav. Carlo Vicario di Sant'Agabio residente sulle fini di San Salvatore Monferrato rappresentati dal causidico Francesco Torricella e Roberto Vicario di Sant'Agabio del fu barone Enrico rappresentato perchè minore da sua madre la contessa Fortunata Perrone di S. Martino vedova del detto barone Enrico già residente in Torino attualmente di domicilio, e residenza ignoti.

Rossi Ambrogio e Riva Felice muratori residenti a Intra ammessi al gratuito patrocino con decreto della Commissione presso la Corte d'appello di Genova del 30 giugno 1869, rappresentati dal signor Marcello Graffagni causidico in Genova loro procuratore come in atti.

Reschigna Giuseppe fu Francesco commerciante residente a Cannobio, Spadaccini Pietro fu Emanuele, Degola Giuseppe fu Paolo, Rossi Ippolito fu Carlo residenti a Luvino, Bazzi Gaspare residente a Cassano d'Adda, Bottacchi David fu Francesco Antonio residenti a Cannero, Bisesti padre e figlio Ditta stabilita in Cannobio, Zaccheo Paolo fu Gio. Antonio eredi Zaccheo Antonio fu Gio., e Zaccheo Antonio residenti a Cannobio, Bergenzoli Giambattista residente a Cannobio, Albertella Giacomo residente a Cannero, Bazzi Francesco residente a Sussiago, comune di Sant'Agata, Tarella Giuseppe fu Ambrogio residente a Cannero, Reschigna Tranquillo fu Giambattista residente a Cannobio, Carmine Francesco fu Gottardo residente a Cannero, Tarella Giovanni fu Ambrogio residente a Cannero, Zamoretti Giovanni, Rampazzi Giovanni, ed Albertella Pietro citati per pubblici proclami contumaci convenuti. Inteso all'udienza del sedici maggio scorso il causidico Valente il quale per parte del Broccardi ha conchiuso:

Piaccia al tribunale illustrissimo

“ Dichiarare la contumacia della contessa Fortunata Perone vedova del barone Enrico di Sant'Agabio nella di lei qualità come in atti, e degli altri convenuti.

„ Previa reiezione di ogni istanza, opposizione e deduzione avversaria aggiudicare al Giambattista Broccardi le lire 15,000 depositate dal Ministero dei Lavori Pubblici alla Cassa depositi e prestiti il 15 agosto 1866, per far fronte ai creditori del Costa, od altra più precisa data, sino a concorrenza del capitale di lire 8000, degli interessi alla ragione legale dal 1° maggio 1862 al 15 agosto 1866, ed alla ragione corrisposta dalla detta Cassa dal detto 15 agosto 1866, fino all'integrale pagamento, e delle spese nella somma che saranno liquidate ed accertate mandando alla detta Cassa di spedirne il relativo mandato in capo di esso Giambattista Broccardi sulla Tesoreria provinciale di Genova colla condanna dei rappresentati dai causidici Graziani, Torricella e Graffagni nelle spese del giudizio. „

Inteso a detta udienza il causidico Graziani il quale per parte del commendatore Costa ha conchiuso:

Piaccia al tribunale illustrissimo

“ Rigettare l'instanza del Broccardi per l'aggiudicazione delle spese sulla somma depositata, e nel resto dare atto al Costa del suo consenso per l'aggiudicazione al Broccardi stesso del capitale di lire 8000, interessi al 5 per 100 dal 1° maggio 1862 sino al 15 agosto 1866, per quelli che sovra detto capitale si corrispondano dalla Cassa dal detto 15 agosto in poi.

„ Dichiarare risoluto, e cessato lo effetto d'ogni sequestro, opposizione e diffidamento praticato sulla somma medesima, e libero e facoltativo al Costa di effettuare integralmente il ritiro della somma sovra avanzata all'aggiudicazione consentita a favore del Broccardi, colla condanna dei detti sequestranti al risarcimento dei danni.

„ Le spese a carico dei soccombenti, e la dichiara di sentenza eseguibile non ostante opposizione, appello e ricorso in rivocazione, o cassazione senza cauzione. „

Inteso come sopra il causidico Torricella il quale ha conchiuso soltanto pel cav. Carlo Vicario di Sant'Agabio, e cav. Alessandro di Sant'Agabio fu Camillo come segue:

Piaccia al tribunale illustrissimo

“ Reietta ogni maggiore instanza ed eccezione, quella specialmente tardivamente sollevata dal Costa, e quando il tribunale creda efficace l'inscrizione a ruolo.

“ Assegnare a detti eredi di Sant'Agabio nel deposito di cui si tratta l'importo del loro credito di lire italiane 162 e cent. 57 cogli interessi dalla data dell'atto introduttivo del giudizio.

“ Il tutto colla vittoria delle spese. „

Inteso il causidico Graffagni come sopra il quale per parte dei Rossi e Riva ha conchiuso:

Piaccia al tribunale illustrissimo

“ Mettere fuori di causa detti Rossi, e Riva, colla condanna degli avversari nelle spese dei giudizi. „

Ritenuto che il Broccardi proponendosi creditore del Costa di lire 8000, e relativi interessi dal 1° maggio 1862, evocava il Costa medesimo non che gli altri convenuti in causa quali pretesi creditori di quest'ultimo nanti il tribunale sedente in giudizio formale, perchè il primo sentisse aggiudicare fino a concorrenza di detto suo credito la somma per di lui conto, e nell'interesse dei di lui creditori depositata dal Ministero dei Lavori Pubblici alla Cassa dei depositi e prestiti, ed i secondi discutessero i loro crediti.

Ritenuto che comparsi i causidici Graziani e Torricella, e Graffagni a nome dei detti loro rappresentati, tenendosi gli altri contumaci, sebbene reiteratamente notificati, il primo pel Costa, mentre consente alla chiesta aggiudicazione meno per le spese di lite, chiedeva che risoluto ogni diffidamento sulla somma depositata fosse egli facoltato ad operare il ritiro della somma restante, il secondo per il Carlo ed Alessandro di Sant'Agabio chiedeva l'assegnazione sulla somma depositata di un loro credito di lire 162 57, ed terzo per il Rossi e Riva instava per la loro assolutoria dall'osservanza del giudizio.

Considerando che nè il Costa, nè gli altri convenuti comparsi hanno contestato la domanda del Broccardi, a che sulla somma depositata alla Cassa dei depositi e prestiti gli sia aggiudicata la somma di lire 8000 cogli interessi dal 1° maggio 1862, in ragione del 5 per cento, fino al 15 agosto 1866, ed al ragguaglio corrisposto dalla detta Cassa pel tempo posteriore.

Considerando che gli altri convenuti citati non essendo comparsi avrebbero mostrato non avere ragione ad opporre alla domanda suddetta.

Considerando che ogni domanda dovendo essere proposta mediante atto di citazione alla forma della legge, non sarebbe ricevibile l'istanza dal Costa e dai signori di Sant'Agabio nelle loro conclusioni avanzata, perchè a questi ultimi venga sulla somma depositata aggiudicato un loro credito di lire 162 57, ed al Costa il residuo.

Pertanto il tribunale in contumacia dei convenuti non comparsi,

Salvi agli eredi del fu cav. Alessandro Eusebio Vicario di Sant'Agabio i loro diritti pel vantato credito di lire 162 57 verso il comm. Luigi Costa,

Concesso atto a questo delle dichiarazioni fatte nelle sopra scritte di lui conclusioni,

Aggiudica all'attore Gio. Battista Broccardi fino a concorrenza di lire 8000 in capitale e degli interessi al 5 per cento all'anno dal 1° maggio 1862 fino al 15 agosto 1866 le lire 15,000 depositate dal Ministero dei Lavori Pubblici nella Cassa dei depositi e prestiti, come pure aggiudica allo stesso Broccardi gli interessi dal 15 agosto 1866 fino al pagamento sul detto capitale di lire 8000 al tasso che viene corrisposto dalla detta Cassa, e manda al signor direttore della Cassa stessa di spedire per dette somme il relativo mandato in capo del detto Broccardi sulla Tesoreria provinciale di Genova.

Spese compensate, meno quelle della presente, e successive che dichiara a carico del Costa, salvi a quest'ultimo i suoi diritti.

La presente sarà esecutoria non ostante appello, ricorso in cassazione, o domanda per rivocazione, senza cauzione, e sarà intimata ai contumaci per pubblici proclami mediante inserzione della presente nella *Gazzetta di Genova* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e mediante notificazione alli detti procuratori Graziani, Torricella e Graffagni.

In fede di che il presidente, i giudici ed il cancelliere hanno sottoscritto la presente copia:

Romanengo Pietro — G. Cataldi — Massa Bartolomeo — Bensa.

Letta e pubblicata dal cancelliere all'udienza suddetta, firmato Bensa, comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti, ed a chi altro spetta di mettere ad esecuzione la presente, al Pubblico Ministero di porgervi assistenza, a tutti i comandanti ed uffiziali della forza pubblica di concorrervi con essa venendone legalmente richiesti.

In fede di che la presente, munita della firma del cancelliere e del sigillo del prefato tribunale, rilasciata in carte dieci, questa compresa, al signor causidico Agostino Valente.

Genova, 23 agosto 1872.

Registrata a Genova 1872 agosto 19, vol. 69, num. 5097, per lire 79 20.

Firmato Daniele Lavaggi.

Per autenticazione, salvo, ecc.
Agostino Valente proc.

Per autenticazione
DANIELE LAVAGGI.

ESTRATTO

dal registro degli atti esistenti nella cancelleria dell'ill.mo Regio tribunale di commercio di Genova.

Ill.mo tribunale di commercio sedente in Genova.

Si espone per Giambattista Broccardi fu Giacomo capo maestro ed impresario già residente alla Spezia ora in Genova e per il commendatore Luigi Costa già impresario di lavori pubblici a San Francesco d'Albaro,

Che sotto la data 8 agosto 1872, questo tribunale ill.mo pronunciava sentenza nella causa del Broccardi promossa contro del Luigi Costa, ed altri consorti di lite, fra i quali molti contumaci stati citati per pubblici proclami.

Che per regolarizzare la notificazione della sentenza medesima in senso dell'articolo 385 del Codice di procedura civile interessa ad essi esponenti che sia deputato un usciere tanto per le notificazioni sul foglio ufficiale di Genova e di Roma, quanto per le altre notificazioni occorrenti in Torino ed occorrendo in Cannobio, Oggebbio, Intra e Luvino.

E con fede degli atti e della detta sentenza fanno alle SS. VV. Ill.me riverenza.

Per gli esponenti
Firm. Agostino Valente.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale di commercio di Genova congregato nelle persone degli ill.mi signori Odero Luigi Giuseppe giudice ff. di presidente, Cabella Giorgio giudice e Gambaro Edoardo giudice supplente, assistiti dall'avv. cav. Paolo Bensa cancelliere, in udienza pubblica tenutasi nel solito locale di sua residenza in questo giorno di venerdì 31 del mese di dicembre dell'anno 1875,

Visto il sopra esteso ricorso, e la sentenza nello stesso annunciata in data 8 agosto 1872,

Per le pubblicazioni e notificazioni occorrenti della sentenza suddetta commette per Genova l'usciere Agostino Passano, per Roma e Torino il primo usciere presso ciascun tribunale di commercio, per Cannobio, Oggebbio ed Intra il primo usciere presso il tribunale civile di Pallanza e per Luvino il primo usciere presso quella Pretura.

In fede di che il presidente ed il cancelliere hanno sottoscritto la presente.

Firmati: Luigi Giuseppe Odero — Giorgio Gabella — E. Gambaro — Bensa.

Per copia conforme al suo originale registrato con marca da lire una annullata rilasciata in carte due alla richiesta dal signor Valente.

Genova, 1° gennaio 1876.

Copia Daniele Lavaggi.

Per autenticazione
Agostino Valente proc.

Per autenticazione
DANIELE LAVAGGI.

Atto di notificazione di sentenza.

L'anno milleottocentosettantasei, alli ventinove del mese di gennaio in Genova.

A richiesta dei signori Giambattista Broccardi del fu Giacomo capo maestro muratore, residente in Genova, e commendatore Luigi Costa pure del fu Giacomo, impresario, residente in San Francesco d'Albaro, ora frazione di Genova, per i quali entrambi domicilio si elegge in Genova presso e nello studio del proc. capo caus. Agostino Valente, via Scurreria, n. 2.

Io Agostino Passano, usciere addetto al R. tribunale di commercio, sedente in Genova ed ivi domiciliato e specialmente delegato con decreto del sullodato tribunale del 31 dicembre 1875 nella causa già vertita nanti il detto tribunale fra i richiedenti ed altri consorti di lite, e nella quale dall'ecc.ma Corte d'appello sedente in Genova con suo decreto del 20 maggio 1875 era stata autorizzata la citazione per pubblici proclami, ho notificato, pure per pubblici proclami e mediante inserzione nella *Gazzetta di Genova*, giornale ufficiale per gli atti amministrativi e giudiziari della provincia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* in Roma

1. Copia debitamente autenticata della sentenza pronunciata dal sullodato tribunale di commercio in Genova l'8 agosto 1872 e registrata come in essa il 19 detto agosto, n. 5097, con lire 79 20, e rilasciata dalla cancelleria in forma esecutiva — 2. Copia autentica del decreto di delegazione in me usciere per la notificazione della medesima in detta data 31 dicembre 1875 ai contumaci in detta causa, cioè — 1. Roberto Vicario di Sant'Agabio rappresentato perchè minore e quale erede del fu barone Enrico di Sant'Agabio dalla di lui madre contessa Perrone di San Martino vedova del detto barone Enrico di Sant'Agabio già residente in Torino ed attualmente di domicilio e residenza ignoti, ed alla detta contessa nella sua qualità di amministratrice del detto suo figlio - 2. Reschigna Giuseppe fu Francesco commerciante, residente a Cannobio - 3. Spadacini Pietro fu Emanuele - 4. Degola Giuseppe fu Paolo - 5. Rossi Ippolito fu Carlo residente a Luvino - 6. Bazzi Gasparo residente a Cassano d'Adda - 7. Bottacchi David fu Francesco Antonio residente a Cannero - 8. Bisesti padre e figlio ragione sociale residente in Cannobio - 9. Eredi di Zaccheo Paolo fu Gian Antonio, Zaccheo Antonio fu Gian Antonio e detto Zaccheo Antonio residente a Cannobio - 10. Bergonzoli G. B. residente a Cannobio - 11. Albertella Giacomo residente a Cannero - 12. Bazzi Francesco residente a Sussiago comune di Sant'Agata - 13. Tarella Giuseppe fu Ambrogio residente a Cannero - 14. Reschigna Tranquillo fu G. B. residente a Cannobio - 15. Carmine Francesco fu Gottardo residente a Cannero - 16. Tarella Giovanni fu Ambrogio residente a Cannero - 17. Zamoretti Giovanni - 18. Rampazzi Giovanni - 19. Albertella Pietro residente a Cannero, per tutti gli effetti che di diritto. E detta notificazione ho eseguita mediante inserzione come sopra di copia autentica della suddetta sentenza del tribunale di commercio di Genova dell'8 agosto 1872 e del decreto di delegazione del detto tribunale del 31 dicembre 1875, nonchè del presente atto, tanto nella Gazzetta di Genova quanto in quella del Regno d'Italia in Roma; ed a cautela anche alla segreteria del sullodato tribunale di commercio per tutti i sopra notificati, lasciandola quanto alla segreteria a mani del vicecancelliere signor Daniele Lavaggi, e ciò per tutti gli effetti che di diritto e pel combinato disposto dagli articoli 146, 367, 385 e 396 del Codice procedura civile.

799 PASSANO AGOSTINO usciere.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ.

Con scrittura del ventun giugno 1875, registrata il 1° luglio successivo al numero 9194, con il pagamento di L. 14 40, debitamente trascritta ed affissa a termini di legge presso la segreteria del tribunale di commercio il sei stesso mese di luglio, venne fra i signori Cesare del fu Giuseppe Calandri e Felice del fu Carlo Calzone, entrambi domiciliati in Roma, contratta società in nome collettivo sotto la ditta Cesare Calandri e Felice Calzone pel il termine di anni tre decorrendi dal 15 giugno 1875, per esercitare l'industria dell'applicazione delle suonerie elettriche e parafulmini in Roma e dovunque l'interesse sociale lo richiamasse, col capitale di lire settemila cinquecento da versarsi per giusta metà da ciascuno dei soci, e con dichiarazione che, mentre la direzione della Società appartiene ad entrambi i soci, spettando per altro al signor Calandri la parte tecnica ed al signor Calzone quella amministrativa, tuttavia sarà sempre necessaria la firma personale di entrambi i soci in tutte quante le carte che possano vincolare o compromettere gli interessi della Società, non intendendo i soci di far uso di firma speciale e comune, e non riconoscendo così nessuna obbligazione che non porti la detta firma individuale di tutti e due i soci.

Roma, addì 18 febbraio 1876.

857 FELICE CALZONE.

SVINCOLO DI CAUZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il notaio Luigi Mornacco fu Andrea, dimorante in Torino, notifica avere sotto li 16 giugno 1874 rinunciato all'esercizio del notariato alla residenza di Casale, e nel dì 29 scorso gennaio sporto domanda al tribunale civile di detta città per lo svincolo della sua cauzione, e ciò in conformità dell'articolo 38 della legge 25 luglio 1875.

Casale, 15 febbraio 1876.

834 B. GATTI proc.

AVVISO

per tramutamento e traslazione di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Patti con deliberazione in data del dì 25 ottobre 1875 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico di tramutare la rendita di lire quattrocentotrenta risultante di tre certificati intestati a Giuffrè Vincenzo fu Antonio, domiciliato in Sant'Angelo, uno di lire cento, segnato coi numeri 1258/347768, datato in Palermo il 17 marzo 1862, l'altro di lire duecentotrentacinque, segnato coi numeri 16949/363459, datato in Palermo il 24 gennaio 1869, ed il terzo di lire novantacinque coi numeri 2955/349465, datato in Palermo il 10 aprile 1862, in altrettanta rendita al portatore n. 6 cartelle, cioè quattro di lire cento per una, una di lire venticinque ed una di lire cinque da consegnarsi al sig. Antonio Giuffrè fu notar Francesco di Sant'Angelo di Brolo. Nel contempo il tribunale suddetto autorizzò la cennata Direzione Generale del Debito Pubblico di operare la traslazione della rendita di lire trecentodieci, risultante da due certificati intestati a Giuffrè Vincenzo fu Antonio, domiciliato in Sant'Angelo, uno di lire 265, segnato coi numeri 1420/347930, datato in Palermo il 18 marzo 1862, e l'altro di lire quarantacinque, segnato col n. 42890, datato in Firenze il 9 novembre 1871, in pro della signora Rosalia Giuffrè di Antonio moglie di Giovanni La Spada, domiciliata in Messina, mercè certificato da intestarsi in favore della medesima col vincolo dotale, e rilasciarsi il nuovo certificato alla stessa. 850

NOTIFICAZIONE.

(1ª *pubblicazione*).

Ad istanza del signor Luigi Papucci, elettivamente domiciliato a Roma presso il procuratore signor Alberto Rossi, si reca a pubblica notizia che il giorno 21 marzo 1876 alla pubblica udienza della 2ª sezione del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale degli infrascritti immobili in danno del signor Fabri Nicola fu Giuseppe, e l'incanto si aprirà: per la casa posta in Roma, via Santa Margherita, numeri 2 a 4, distinta in mappa col numero 785, sul prezzo di stima in lire 24,248; ed altra casa posta in Monterotondo, via Mattonato o Valle, distinta in mappa coi numeri 392 sub. 3, 393 1/4 sub. 1 e 395, sul prezzo offerto dallo istante a senso di legge in lire 3240 40. — Sulla prima grava l'annuo perpetuo canone di scudi 36 e baiocchi 50; e sulla seconda, l'annuo tributo verso lo Stato di lire 54 84, oltre le condizioni poste col bando che trovasi nella cancelleria del suddetto tribunale.

Roma, 19 febbraio 1876.

858 GARBARINO MICHELE usciere.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto fa noto che in virtù della legge 8 giugno 1874 sull'esercizio della professione di procuratore intende procedere allo svincolo della cedola del Debito Pubblico del Regno d'Italia, della rendita di lire cento, di cui nel certificato num. 95195, vincolata ad ipoteca per la malleveria prestata qual procuratore esercente presso il tribunale civile di Sarzana.

807 FERDINANDO CAPELLINI proc.

(2ª *pubblicazione*).

PANI EUGENIO

già in Firenze, via dei Neri, 6, è pregato di dare il presente suo indirizzo alla Fabbrica internazionale a Sciaffusa (Svizzera). 837

SOCIETÀ BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA

FIRENZE — VIA DI MEZZO, 33

Non avendo avuto luogo in prima convocazione l'assemblea generale straordinaria annunziata pel 17 febbraio stante nel n° 23 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, i signori azionisti sono nuovamente invitati pel 3 marzo 1876, a ore 12 meridiane, nel locale di residenza sociale, per discutere e deliberare, in seconda convocazione, qualunque sia il numero degl'intervenuti, sul seguente

Ordine del giorno:

A) Modificazioni allo statuto sociale nel senso di:

1° Chiudere i conti ed operare i bilanci alla fine di aprile di ogni anno.

2° Stabilire nel mese di giugno la assemblea generale ordinaria degli azionisti, per la approvazione dei bilanci e quant'altro occorra.

3° Sopprimere la pubblicazione periodica del giornale *La Sericoltura*, organo della Società.

B) Relazione della Direzione Generale sullo stato sociale e proposta di sospensione del pagamento d'interessi ed utili, fino a che la prossima assemblea generale ordinaria non abbia deliberato in proposito.

C) Autorizzazione al direttore generale di concordare quelle varianti che il Regio Governo possa apportare alle proposte modificazioni, salva sempre bensì la sostanza delle medesime.

A forma dell'articolo 14 dello statuto sociale fanno parte dell'assemblea tutti gli azionisti possessori almeno di 4 azioni, che ne abbiano fatto il deposito nella Cassa della Società tre giorni prima di quello stabilito per la riunione. La ricevuta rilasciata agli azionisti all'atto del deposito servirà loro come carta di ammissione all'adunanza.

Firenze, li 17 febbraio 1876.

851 LA DIREZIONE GENERALE.

(3ª *pubblicazione*)

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI MANTOVA

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica al pubblico che nel giorno 14 febbraio 1876 si procederà in Mantova avanti il direttore del Genio militare, e nel locale della Direzione, sito in via Corso Vecchio, al civico num. ..., nuovamente all'appalto dei lavori di

Ordinaria manutenzione delle fortificazioni e fabbricati militari nelle piazze di Mantova e Borgoforte per il triennio 1876-77 e 78, per la somma di lire 37,500 annue.

A termini dell'art. 49 del regolamento approvato con R. decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del 19 febbraio 1876.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato, e steso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore, od uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 11,300 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito; tale deposito dovrà essere fatto non più tardi delle ore 11 1/2 antim. del giorno antecedente a quello fissato per l'incanto.

2. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

3. Esibire un attestato di persona dell'arte confermato dal direttore del Genio Militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare od agli uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Mantova, addì 8 febbraio 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: G. GAGNA.

633

Direzione di Commissariato Militare di Verona

Avviso di provvisorio deliberamento (N. 63).

A termini dell'articolo 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, N 5852, si notifica che la provvista del grano di cui nell'avviso d'asta dell'8 febbraio corrente, n. 61, è stata nell'incanto d'oggi deliberata nella quantità come in appresso:

Indicazione dei magazzini pei quali le provviste devono servire	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità per cadun lotto *Quintali*	Rate di lotto	Deliberamento provvisorio d'incanto secondo il miglior offerente per ciascun quintale	Somma per cauzione di cadun lotto	TEMPO UTILE per le consegne
	Qualità	Quantità totale *Quintali*						
Verona	Nostrale	3000	30	100	3	Per lotti 10 lire 26 48 al quintale Id. 5 » 27 24 id.	L. 200	La consegna dovrà effettuarsi in tre rate uguali entro 30 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto, e cioè la prima rata nei primi 10 giorni, la seconda nei 10 successivi, la terza negli ultimi 10 giorni.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono alle due pomeridiane del giorno 22 febbraio corrente (tempo medio di Roma), spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla colla ricevuta del deposito suddescritto, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal suddetto avviso d'asta.

Verona, 17 febbraio 1876.

Per detta Direzione
Il Tenente Commissario: CHERUBINI.

862

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

(2ª *pubblicazione*)

Si porta a notizia dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione è convocata pel 20 marzo prossimo a mezzodì una assemblea generale straordinaria a forma dell'articolo 25 degli statuti sociali.

L'assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via dei Renaj numero 17, col seguente

Ordine del giorno:

Approvazione del contratto di riscatto e conseguente cessazione della Società, stipulato col Governo il 15 febbraio 1876.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli statuti potrà essere effettuato dal giorno 3 a tutto il 10 marzo p. v. Inoltre i depositi effettuati dal 1º all'8 marzo per l'assemblea generale del 18 dello stesso mese, a forma dell'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale* n. 38, saranno validi anche per questa seconda assemblea, qualora lo dichiarino i signori azionisti nell'atto di fare il deposito.

I depositi si riceveranno:

A **Firenze,** alla Cassa centrale della Società;
A **Napoli,** alla Cassa succursale dell'esercizio;
A **Torino,** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
A **Genova,** alla Cassa Generale;
A **Milano,** presso il signor Giulio Belinzaghi;
A **Livorno,** alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
A **Parigi,** alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale;
A **Londra,** presso i signori Baring Brothers e Cº.

Firenze, li 18 febbraio 1876.

REGOLAMENTO
per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli statuti sociali per le assemblee degli azionisti.

Art. 1. Per le azioni che saranno depositate presso la Cassa della Società in Firenze sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione alla adunanza.

Art. 2. I certificati di depositi fatti presso la Società a forma del regolamento sociale sui depositi, 11 agosto 1863, saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

Art. 3. I depositi delle azioni presso le Case che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea, saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciata dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto di ammissione all'adunanza, una lettera d'avviso, diretta all'Amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista, o il suo mandatario, non potrà avere accesso all'assemblea.

Art. 4. Le Case incaricate di ricevere i depositi delle azioni faranno compilare da notaio allo spirare dell'ultimo giorno, che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale costatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'Amministrazione centrale della Società in Firenze.

Art. 5. Se i processi verbali non giungessero alla Amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti di ammissione dietro la presentazione dei medesimi accompagnata dalla lettera di avviso di cui all'articolo 3.

Art. 6. La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi all'adunanza, contro la consegna dei certificati di deposito.

Art. 7. Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la Cassa della Società, saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia a forma del succitato regolamento pei depositi delli 11 agosto 1863.

825

Provincia di Novara — Circondario di Pallanza
CONSORZIO DELLA STRADA DI VALLE CANNOBINA

Avviso d'Asta.

Con verbale 9 febbraio corrente venne fatto il ribasso del vigesimo sull'appalto dell'ottavo ed ultimo tronco della strada consortile di Valle Cannobina, e perciò la Deputazione consortile nel giorno 6 marzo prossimo alle ore dieci antimeridiane nella sala del Municipio in Cannobio esporrà nuovamente all'asta pubblica, al mezzo di partiti segreti, la costruzione dell'ottavo tronco stesso in ribasso del prezzo offerto di lire novantacinquemila ottocento sessantotto e centesimi venticinque (L. 95,868 25).

La costruzione dell'ottavo tronco comprende uno sviluppo di strada di metri 3632 50, la quale dovrà essere ultimata fra un anno decorrendo dalla consegna dei lavori, per il prezzo a corpo risultante dall'asta.

Nella perizia annessa al progetto la spesa trovasi ripartita come infra:

Movimento di terra in iscavo e rialzo. . L. 17,088 91
Tagli di roccia . . . . » 39,473 99
Opere d'arte diverse . . . . » 42,925 57
Pietrisco per massicciata, piazze di cambio ed altri oneri del contratto . . . . . . » 4,653 88

L'appalto delle opere di costruzione dell'ottavo tronco di strada si fa in base ai disegni ed al capitolato del relativo progetto dell'ingegnere Merzagora in data delli 19 dicembre 1873, e sotto le condizioni portate dai capitoli addizionali fatti dalla Deputazione consortile in sua seduta del giorno 30 aprile 1874.

Tutti i documenti relativi all'appalto saranno visibili in Cannobio presso la segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

Ogni aspirante all'asta dovrà presentare:

1º Un certificato di idoneità di data non anteriore di mesi sei, spedito da un ingegnere esercente nello Stato, e nel quale si faccia cenno delle opere dal medesimo eseguite, od al cui eseguimento abbia avuto parte.

2º Un deposito di lire mille in denaro ed un altro di lire diecimila sia in denaro, sia in buoni del Tesoro od anche in cartelle del Debito Pubblico al portatore ed al valore corrente in Borsa, fatti l'uno e l'altro al cassiere della Deputazione consortile e risultanti da bolletta di ricevuta del medesimo.

3. Una scheda sigillata portante all'interno la propria offerta in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, applicabile alla somma complessiva dei lavori ed oneri del contratto.

L'appalto sarà deliberato a chi avrà fatto il maggiore ribasso, salvo la superiore approvazione del contratto.

I depositi del deliberatario saranno ritenuti a garanzia delle spese del contratto; e quelli degli altri aspiranti si restituiranno dopo finita l'asta.

Cannobio, li 13 febbraio 1876.

Per la Deputazione
Notaio GIOVANNI BRANCA *segretario.*

827

CREDITO GENOVESE
in liquidazione

Da parte della Commissione di Stralcio della Società anonima stabilita in Genova sotto nome di *Credito Genovese* si previene che quanto prima si procederà al riparto del capitale sociale.

Genova, 16 febbraio 1876.

LA COMMISSIONE DI STRALCIO.

853

CAMERANO NATALE, *Gerente.* ROMA — Tip. Eredi Botta